



Gioventù

MISSIONARIA

Gioventù

MISSIONARIA

*è la rivista
dei Gruppi Missionari
"A. G. M."
è la rivista
dei ragazzi più in gamba*

*gli articoli
più sensazionali
le notizie
più interessanti
corrispondenti
da tutto il mondo*

LEGGILA

DIFFONDILA

ABBONATI

Quota di abbonamento
ordinario L. 500
sostenitore L. 600
estero L. 800

c. c. p. 2/1355 Via Maria Ausiliatrice, 32 TORINO



Pregliera
senza
risposta



**GIOVENTÙ
MISSIONARIA**

**RIVISTA
DELL'A.G.M.**

PER LA
INFORMAZIONE
FORMAZIONE
AZIONE
MISSIONARIA
DEI GIOVANI

**Direttore
G. Bassi**

**Responsabile
G. Favini**

Direzione e Amministr.:
via Maria Ausiliatrice 32
Torino (714)

C.C.P. 7/1355

OFFICINE GRAFICHE SEI

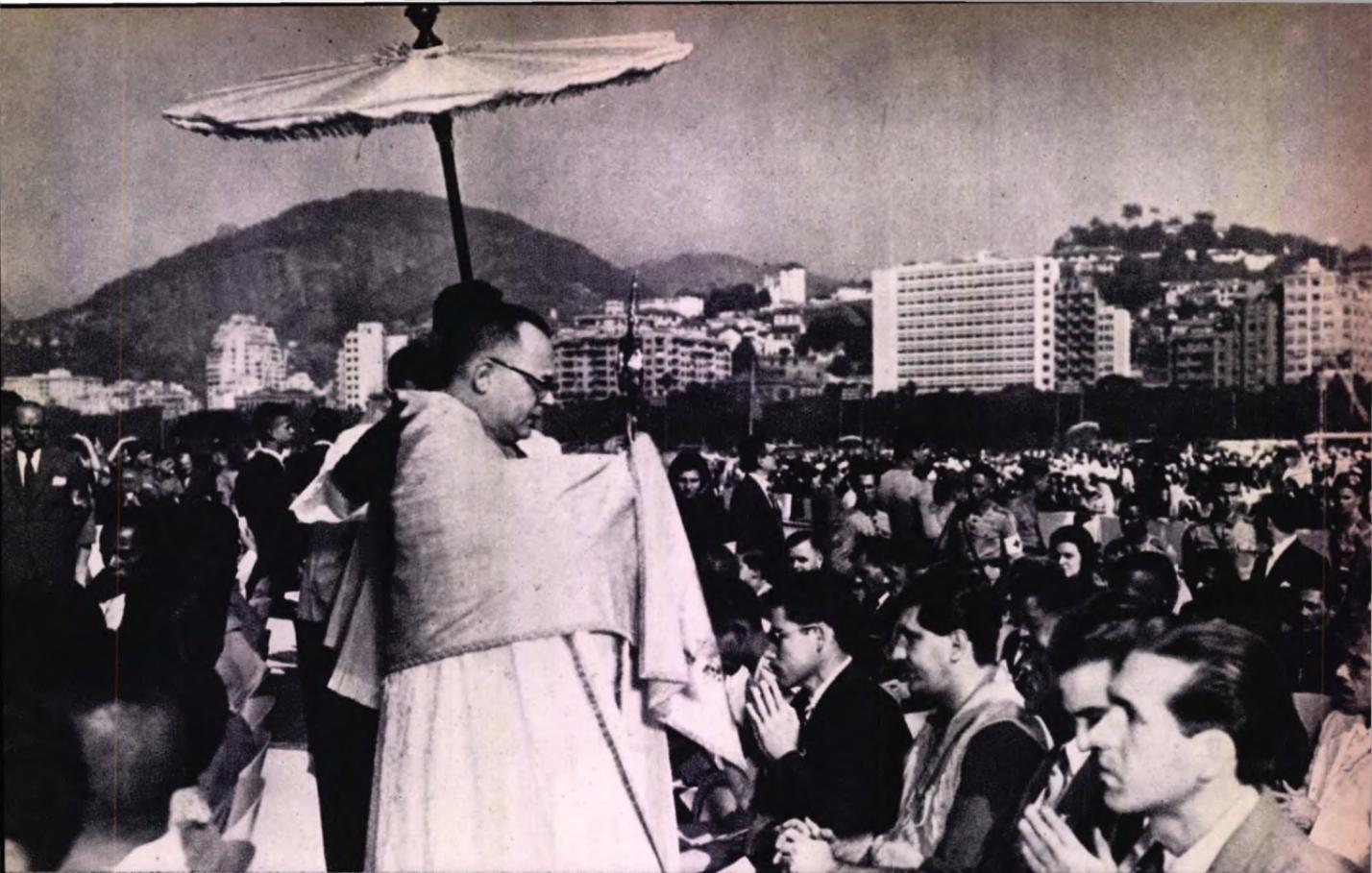


Gioventù
MISSIONARIA

ANNO XXXVIII - 1 LUGLIO 1980

Sommario

<i>Intenzione missionaria di luglio</i>	2
<i>La grande messe aspetta</i>	3
<i>Padre Enrico Olivares, « campeador » della Pampa</i>	4
<i>Missione tipo circo</i>	5
<i>Tragico incontro</i>	12
<i>Radio TV missionaria</i>	17
<i>La vocazione di un Vescovo indiano</i>	21
<i>Vescovi per le missioni</i>	22
<i>1° luglio, indipendenza della Somalia Italiana</i>	24
<i>Avventura sul fiume</i>	28
<i>Al villaggio cinese</i>	32
<i>Servizio missionario dei giovani</i>	42
<i>Una nuova trasmittente cattolica</i>	44
<i>Hanno vinto... Galateo indiano</i>	45
<i>Giochi</i>	46
<i>Vieni con noi!</i>	48



INTENZIONE MISSIONARIA DI LUGLIO

perchè nell'America Latina, le grandi missioni al popolo ottengano effetti profondi e duraturi

preghiamo:

La grande messe aspetta



795



4573

Europa: un sacerdote ogni 795 cattolici
America Latina: un sacerdote ogni 4573
cattolici

Nelle 20 repubbliche dell'America Latina vivono 170 milioni di cattolici, l'86 per cento della popolazione totale, un terzo dei cattolici di tutto il mondo.

Questo potrebbe sembrare un fatto consolante, ma in realtà non lo è perchè molti di quei cattolici vivono nell'ignoranza della religione e nel pericolo di diventar preda dei nemici della Chiesa: il protestantesimo, il comunismo, la superstizione, lo spiritismo.

Da che cosa dipende ciò? Dall'enorme scarsezza di sacerdoti, sofferta oggi da tutte le nazioni dell'America Latina. Il Brasile, per esempio, che è la più grande nazione cattolica del mondo (57 milioni di cattolici) ha soltanto 10 mila sacerdoti, uno ogni 5700 abitanti, mentre l'Italia che è 28 volte più piccola del Brasile ha 61 mila sacerdoti, uno ogni 766 abitanti.

La mancanza di sacerdoti in mezzo a tanta messe di cattolici è un fatto molto pericoloso per la Chiesa, perchè là dove non ci sono sacerdoti e il popolo si abitua alla loro assenza i nemici della Chiesa hanno sempre buon gioco.

Un grande appello è stato lanciato dal Papa perchè sacerdoti, religiosi e laici delle nazioni più favorite vadano in soccorso ai cattolici dell'America Latina.

Intanto però i sacerdoti che lavorano tra quelle popolazioni, tutt'altro che perdersi di coraggio, moltiplicano i loro sforzi per ottenere una fioritura della fede. A costo di enormi sacrifici stanno organizzando delle missioni al popolo che non mancheranno di dare buoni frutti. Quella che si svolgerà quest'anno nella città di Buenos Aires vedrà mobilitati 2500 sacerdoti, la metà dei sacerdoti argentini.

Aiutiamo il loro lavoro con la nostra preghiera!





PADRE ENRICO OLIVARES IL 'CAMPEADOR' DELLA PAMPA



ggi è il tempo dei missionari a cavallo, dei missionari al volante. Padre Enrico Olivares, detto 'il prete del carrozzone', è uno di questi. Viaggia con camion e rimorchio, tra il polverone della savana, e pianta le tende ai margini dei 'barrios', sobborghi di città o villaggi sperduti nel Gran Oeste Pampeano, il Far West della Pampa.

Arriva improvviso come un uragano e canta, suona, fa strepito, finchè non ha attorno a sè tutti gli abitanti del 'barrio', dai bimbi di pochi anni ai vecchi cadenti.

La 'Missione ambulante Don Bosco' di Padre Enrico Olivares è composta di una tenda tipo circo, capace di 300 persone e di una tenda più piccola. In quelle tende Padre Enrico svolge al mattino le funzioni religiose, al pomeriggio fa catechismo e la sera predica e proietta pellicole cinematografiche. Nella 'roulotte' che si trascina dietro, ha la cucina, la camera da letto, l'ufficio parrocchiale e l'ufficio di stato civile, perchè padre Enrico ha tutte le facoltà per registrare matrimoni e rilasciare documenti civili.

Don Enrico Olivares è nato a Milano quarant'anni fa, studiò da ragazzo nell'istituto salesiano Sant'Agostino, e partì a 17 anni per l'Argentina, deciso a diventare il sacerdote volante della Pampa.





Missione tipo "circo"

RELAZIONE DEL P. ENRICO OLIVARES
MISSIONARIO SALESIANO IN ARGENTINA

Il missionario parte con il camion carico fino all'orlo e con il carrozzone attaccato a rimorchio. Si dirige verso il luogo dove terrà la missione.

Ordinariamente non avverte in anticipo la popolazione del suo arrivo, per esser libero di cambiare programma qualora si verificano degli inconvenienti e per far leva sul fattore sorpresa.

Giunto sul posto, ferma il convoglio in uno spiazzo adatto per

sistemarvi l'accampamento missionario. L'apparire del convoglio (il camion e il carrozzone sono dipinti a colori di richiamo e portano delle iscrizioni: « Missione Don Bosco », « Fraternal Aiuto Cristiano »...) attira l'attenzione dei presenti. I ragazzi si precipitano, i curiosi si avvicinano. Non manca chi, pensando che si tratti di un circo, viene a chiedere se abbiamo delle bestie feroci.

Fissato il luogo, si comincia a scaricare la roba. Per montare la tenda grande occorre dell'aiuto, ma questo si trova subito: sono gli stessi curiosi a offrirsi per primi. Intanto le ma-

Dopo le prime note d'introduzione si comunicano i programmi delle manifestazioni, si dice per quanto tempo la missione si terrà sul posto.

I ragazzi che ancora non si erano

La tenda del
"prete volante"
della Pampa



novre per il piazzamento delle tende attirano altra gente e il numero dei piccoli e dei grandi cresce: questa è la prima propaganda.

Quando tutto è piazzato: tende, carrozzone, gruppo elettrogeno, entra in funzione l'altoparlante che viene a rompere la quiete abituale del villaggio. Le sue note suscitano l'allegria e accendono la curiosità: che succede? chi sono? perchè tutto questo? che cosa vogliono costoro?...

resi conto dell'arrivo della missione giungono di corsa: salta fuori l'immane pallone e incominciano i giochi. Arriva anche altra gente per parlare, per chiedere; alcuni curiosi non osano avvicinarsi e guardano da lontano: il missionario ne approfitta per andare a salutarli, per attaccare discorso. La durata della missione sarà di 10, 15 giorni, con il seguente orario delle manifestazioni.

Al mattino presto il missionario dice la Messa privatamente, invi-

tando alcuni fedeli ad assistervi, a seconda del tipo di gente che abita in quel luogo. In certi posti non conviene insistere al principio sulla Messa, ma piuttosto sull'istruzione della sera.



Nella mattinata, a un'ora conveniente, incominciano le visite del missionario alle case o quelle della gente al missionario. È anche il momento opportuno per altri lavori tipici della missione: disporre i cartelloni, le installazioni elettriche...

All'avvicinarsi del mezzogiorno il missionario, come tutta la gente del luogo, prepara il suo pranzo. Nella sua casetta mobile, tra una visita e l'altra, pela le patate, accende il fornello a petrolio... Il

Il 25 marzo scorso il Papa ha riunito a Roma i Superiori e le Superiori degli Ordini e delle Congregazioni religiose per esortarli ad essere generosi nel mandare sacerdoti e suore nell'America Latina dove i Vescovi non hanno personale sufficiente per far fronte alle grandi necessità.

Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Renato Ziggotti, attualmente in visita a varie nazioni dell'America Latina, ha scritto una lettera ai Cooperatori salesiani, per informarli delle gravi necessità di lavoro apostolico constatate nel suo viaggio e dello sforzo compiuto dai Salesiani per soddisfarle. « Abbiamo fatto moltissimo — ha detto il Rettor Maggiore — ma moltissimo resta da fare; anzi forse ora si rende necessario uno sforzo ancora maggiore, per conservare alla vera Chiesa queste popolazioni ».

I Vescovi del Canada hanno pubblicato una lettera pastorale per invitare i cattolici a dare il loro contributo di preghiera, di uomini e di mezzi in favore dell'America Latina. Attualmente vi sono già 5 vescovi e circa 1000 tra sacerdoti, religiosi e suore di origine canadese che lavorano in quel continente, oltre a un buon numero di laici.

A Lovanio, nel Belgio, è sorto un « Collegio dell'America Latina » dove già 26 sacerdoti europei e 110 studenti di 30 nazioni si stanno preparando per andare a esercitare il loro ministero nell'America Latina.



menù si mantiene sempre tra il pratico e l'economico: un buon minestrone che risulta anche l'unico piatto.

Finito il pranzo, si lavano i piatti, si sbriga un po' di corrispondenza, si proseguono i contatti personali tanto proficui. E intanto si avvicina l'ora in cui si entra nel pieno delle attività con il pubblico: oratorio dei bimbi e delle bimbe, giochi vari, organizzazione di partite, campionati ecc.

Poi viene il momento del catechismo ai bambini e alle bambine. All'ora in cui cessa il lavoro arrivano i giovanotti e con essi si organizza qualche partita di *football*, si intavolano conversazioni amichevoli, si invitano alla riu-

nione serale. Qualche volta è necessario organizzare varie partite nello stesso tempo perchè tutti chiedono di giocare. È il momento più spettacolare della giornata missionaria: uomini e donne passeggiano giù e su per la zona missionaria; in vari luoghi, il gioco del pallone dei più grandi; dovunque ragazzi e ragazze che si rincorrono tra i cespugli, le pietre e i rottami. Tutto questo in un ambiente musicale creato dall'altoparlante e dal giradischi a cambio automatico che lavora ininterrottamente. La conquista del villaggio è già fatta.

C'è un momento di tregua quando tutti vanno a cenare. Il missionario ne approfitta per preparare le cose necessarie alla fun-

zione della sera: un altare con fiori e un gran Crocifisso centrale, una statua di Maria Ausiliatrice in un altarinio laterale (per educare alla gerarchia dei valori!), le sedie, se si ha la fortuna di trovarle.

Quando l'ora è ormai vicina c'è un cambio di musica: entra in azione la musica religiosa intercalata da dischi di campane per i segnali della funzione notturna. Nei posti dove non c'è luce elettrica il gruppo elettrogeno eroga energia per i riflettori sistemati in punti strategici. Secondo l'affluenza della gente, si utilizza la tenda grande o la piccola, per gli atti religiosi degli adulti. Per i ragazzi occorre sempre la tenda

grande perchè sono a volte più di cento o duecento.

I fedeli incominciano già ad arrivare: saluti, strette di mano, primi contatti, si parla un po' di tutto. Non manca il gruppo dei giovanotti che guarda curioso da lontano studiando la convenienza o meno di partecipare all'atto religioso. In generale finiscono per avvicinarsi e quando tutti sono entrati nella tenda, arrivano anch'essi e si mettono in un canto.

Tutte le missioni realizzate finora sono state caratterizzate da una notevole frequenza, quasi la metà, di uomini.

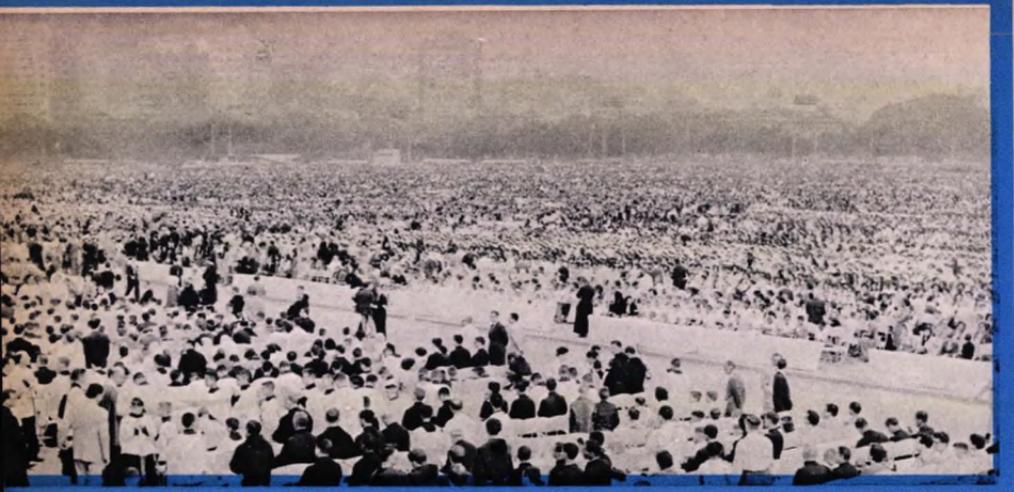
La riunione incomincia con la recita del Rosario, le cui decine si dedicano ciascuna a un'inten-

Personale inviato in America dal 1946 al 1959:

Salesiani	1027
Figlie di Maria Ausiliatrice	359

Opere salesiane dell'America negli anni:

	1946	1959
Case salesiane	341	475
Case delle F.M.A.	286	399
Numero dei Salesiani	3850	6228
Numero delle F.M.A.	3513	5611
Aspiranti salesiani	1700	4210
Aspiranti F.M.A.	557	913



Manifestazione di fede a Rio de Janeiro.

zione particolare, determinata dalle necessità del villaggio. Poi si insegnano alcuni canti e si arriva così alla parte più importante della missione: l'istruzione catechistica. Le si dà il tono della conversazione familiare, in cui le domande spontanee da parte dei presenti si alternano alle risposte del missionario, originando un dialogo molto naturale. Una volta, in una delle ultime istruzioni sulla misericordia di Dio, raccontavo la parabola del figliuol prodigo, descrivendo nella forma più emotiva l'incontro del padre col figlio. Ero già giunto all'abbraccio finale quando una donna mi interrompe molto preoccupata: « E i maiali? » mi dice. Era molto preoccupata del fatto che i maiali erano ri-

masti... senza custode. Questo suscitò una risata generale che durò un bel pezzo.

La funzione termina con un canto, verso le undici e mezzo. Molti restano ancora un po' a chiacchierare con il missionario. I giovanotti che in principio si erano tenuti discosti, alla fine sono quelli che aiutano a chiudere la tenda, a metter via le cose e partono quasi con pena, perchè è tardi, assicurando che il giorno dopo ritorneranno in maggior numero.

Questa è l'ora in cui il missionario pensa alla sua cena: un pezzo di formaggio o una tazza di latte; e dato uno sguardo alle attrezzature, si sdraia nella sua cuccetta, pensando al programma di do-

mani e ringraziando Dio del primo incontro con i propri fratelli nella Fede.

Per render più varie le giornate di missione si cerca di organizzare manifestazioni diverse nelle singole giornate: per esempio si dedica un giorno ai bambini, uno alle mamme, uno agli infermi, ai defunti, alla Vergine... secondo i luoghi e le circostanze. In certi villaggi, invece di dar carattere religioso alla manifestazione, si comincia con atti ricreativi: un film, un trattenimento di folklore locale: poesie, canti, suono di chitarra ecc. La missione possiede la pellicola di S. Maria Goretti, *Cielo sulla palude*. Durante una missione la diedi in una bettola che si riempì di gente. Dovendo spiegarla, giacchè era in lingua straniera, ebbi l'occasione di fare più di mezz'ora di predica sulla morale.

Al chiudersi della missione, dopo dieci o dodici giorni, si organizza una Messa vespertina con confessioni e comunioni. Scopo della missione non è quello di ottenere un risultato immediato o delle conversioni improvvisi. A volte si ottiene una vera ricerca di Dio da parte di anime che da molto tempo avevano dimenticato di compiere i loro doveri religiosi,

ma il vero scopo della missione è quello di rompere il ghiaccio, provocare un avvicinamento alla Chiesa, creare un'inquietudine, rendere familiare il problema religioso. Una volta ottenuto tutto questo, si affida il risultato della missione al parroco locale.

L'ultima notte è sempre emozionante. Si fa la processione con le fiaccole, gli uomini portano una gran Croce che si pianta sul luogo della missione o in altro conveniente. Lì, alla luce delle fiaccole, si parla loro di Dio, si invitano a perseverare, ad aiutare il sacerdote del luogo.

Viene poi il momento della partenza. Tutti vogliono dare la mano al missionario, vari papà portano i loro bambini perchè li conosca. Si danno immagini ricordo con l'indirizzo del missionario, tutti lo pregano perchè ritorni presto.

Poi tutto resta in silenzio. L'altoparlante tace, stanco e soddisfatto anche lui, perchè ha servito, tra note allegre e tristi, a indicare agli erranti la strada che conduce a Dio. Il missionario spegne le luci, ferma il motorino e pensa all'indomani, quando dovrà preparare i suoi fagotti per andare in cerca di altre anime, bisognose anch'esse di conoscere Dio. o. e.



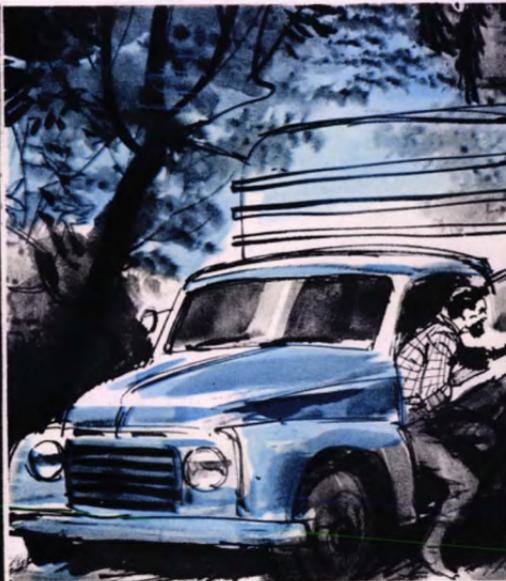
Tragico

CON I CANNIBALI MORO DEL

I ncontrarli! Era il sogno accarezzato nel cuore fin dal tempo in cui, giunti alla missione, sentivamo parlare dei terribili Moro, gli indi cannibali che abitano nel più fitto della foresta e non si lasciano avvicinare dai bianchi.

Sapevamo di loro già tante cose: che abitano in toldos quasi invisibili, tra cespugli con foglie piccolissime e spinose; che percorrono piste fantastiche, note soltanto a loro, nelle quali svaniscono come per incanto non

Andarono consapevolmente incontro al pericolo, perchè è compito del missionario quello di cercare le pecorelle sbandate, a costo della propria vita. Il loro zelo audace non è da confondere con la temerarietà dell'avventuriero.



incontro

CHACO PARAGUAYO BOREAL

appena avvertono la presenza di stranieri; che sono creature immensamente allegre e gioviali, ma assai suscettibili e insidiose.

Tentativi per avvicinarli ne erano già stati compiuti tre: tre spedizioni faticose e costose, preparate fin nei minimi particolari, ma fallite in seguito perchè i Moro si erano messi d'impegno a non venir meno alla loro fama di esseri « inafferrabili ».

Questa volta una segreta speranza in fondo al cuore ci diceva che



saremmo riusciti a qualche cosa, che avremmo incontrato i figli della foresta e forse preso contatto con loro, per condurli sulla via della civilizzazione e della fede.

Il villaggio di Porto Casado dal quale partimmo è una delle sette stazioni missionarie del Vicariato Apostolico del Chaco Paraguayo Boreal. Come tutte le altre residenze è posto sul fiume Paraguay, nel tratto che divide lo Stato del Paraguay dal Brasile. Porto Casado conta un'ottantina di famiglie cristiane e un bel numero di catecumeni indi che lavorano con i bianchi al taglio del legno quebracho, da cui si estrae il tannino.

I preparativi della partenza erano durati a lungo. Non dimenticherò mai quella sera dello scorso ottobre quando, con la benedizione del nostro Vicario Apostolico, S. E. Mons. Angelo Muzzolon e con il camion carico di cibi e di regali prendemmo il via verso la foresta. Su quella vecchia macchina, noleggiata con l'autista a Porto Casado, viaggiammo tre giorni interi, seguendo finchè ci fu possibile il sentiero tracciato, poi inoltrandoci su terreno vergine, pieno di difficoltà e di insidie.

Il Padre Dotto è un uomo ricco di ardimento e di zelo. Con lui si viaggia sempre volentieri e si ha un certo senso di sicurezza dovuto alla sua grande sagacia e prudenza. Tra le tante avventure incontrate in quel lungo viaggio, ci fu quella di un leone o puma, come si chiama il leone americano, che venne a disturbare il nostro riposo una sera, avvicinandosi al luogo dove ci era-



vamo accampati per passare la notte. Il Padre Dotto, con un colpo di fucile magistralmente assestato, lo freddò prima che la sua inattesa visita ci creasse delle complicazioni.

Ci eravamo inoltrati per trecento chilometri nella selva quando si giunse a un luogo chiamato Madrejon. Fui io che scoprii per primo qualcosa di insolito nella radura antistante a un folto di cespugli. Erano indi dalla pelle scura e dai lunghi capelli neri raccolti dietro la nuca, ornati di penne d'uccelli. Dalla fisionomia e dagli ornamenti si intuì che dovevano essere loro, i Moro. E infatti non ci eravamo ingannati. L'abbigliamento dei Moro è inconfondibile.

Il cuore incominciò a batterci forte. L'autista fermò la macchina e il Padre Dotto discese. Io gli tenni dietro. Si avanzava verso di loro mentre dall'altra parte, gli indi, che erano rimasti immobili fin da quando li avevamo scorti, si muovevano anch'essi verso di noi, cautamente.

Passo dietro passo, guardandoci sempre in faccia, fummo presto gli



A un leggero rumore ecco sbucar fuori dalla fitta boscaglia un gruppo di guerrieri, armati d'arco e di lancia. Non c'eravamo ancora resi conto del cambiamento improvviso di scena, quando io vidi un indio gigantesco a tre metri da me. Con i denti stretti ed il volto terribile, mi scagliò contro una lancia.

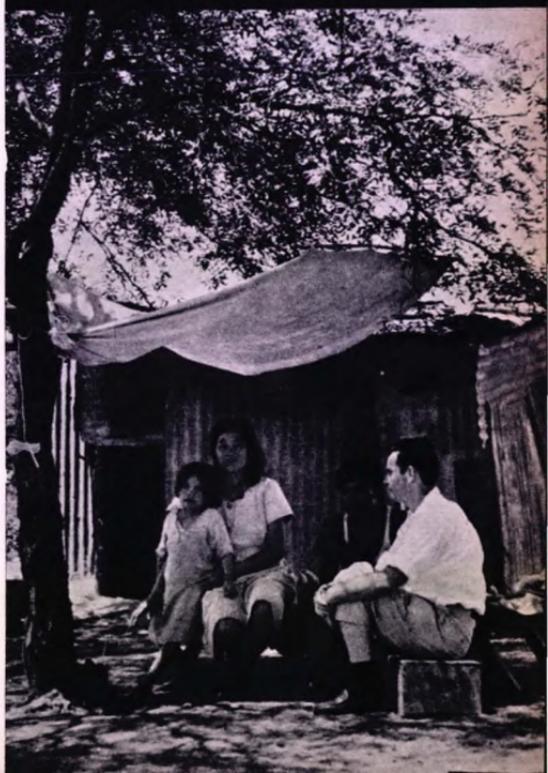
◀ **Un raro documento dell'incontro con i Moro: a sinistra, il Coad. Giuseppe Ruggiero, a destra il P. Pietro Dotto.**

uni di fronte agli altri. Il Padre tentò qualche parola, tanto per fare, perchè sapeva benissimo che non lo avrebbero capito. Con un sorriso aperto e mostrando qualche regalo che avevamo in mano, si cercava di far capire loro le nostre pacifiche intenzioni.

Non vi so dire la gioia che provammo quando anch'essi ci sorrisero e si accostarono a noi. Si diede inizio a una conversazione interessante, fatta di segni, con cui cercavamo di sapere notizie della tribù e del villaggio. Poi ci fu scambio di regali. Io diedi a un indio la mia camicia e lui regalò a me le sue penne. Sembrava l'incontro più cordiale di questo mondo. Gli indì ci facevano festa, dipingendoci il volto di nero e di rosso come lo portano dipinto loro, e noi lasciavamo fare ogni cosa senza dimostrarci scontenti.

Perchè le cose cambiarono tutto all'improvviso? Fu un trucco quella loro cordialità, per assicurarsi, palmandoci, che non avevamo indosso armi o furono i loro compagni nascosti nella boscaglia a decidere per conto loro l'assalto?

Il missionario Coad. Giuseppe Ruggiero, in visita a una famiglia di indi catecumeni, davanti alla loro misera capanna, in mezzo alla boscaglia.



Il colpo era diretto con assoluta precisione al cuore. Mi aiutò la SS. Vergine che in quel momento invocai disperatamente. Alzando il braccio come per difendermi, la lancia vi si conficcò, trapassandolo da parte a parte, all'altezza del muscolo superiore. Il ferro lungo 40 centimetri ed altrettanto legno penetrarono nel braccio, restandomi le due parti della lancia bilanciate nella ferita.

Pieno di paura corsi a nascondermi tra i cespugli, mentre ancora altri indi sbucavano e facevano ressa attorno al Padre.

Fu il pronto intervento dell'autista, rimasto sul camion, a determinare la fuga precipitosa degli indi

e la nostra salvezza. Vedendo il parapiglia estrasse la pistola sparando alcuni colpi in aria che spaventarono gli indi e li misero in fuga.

Quando tutto attorno a noi fu silenzio, venni fuori dal mio nascondiglio e cercai il Padre che credevo morto sulla piccola strada.

Per quale miracolo invece lo trovai vivo ed illeso? La gioia che provai in quel momento mi fece dimenticare il dolore che mi causava il gran buco nel muscolo del braccio destro, dal quale nel frattempo avevo estratto la lancia.

Il Padre mi venne incontro sorridendo e chiedendomi se per caso non fossi ferito. Gli feci vedere il braccio ed egli mi accompagnò al camion dove mi curò la ferita disinfezzandola e fasciandola stretta per fermare l'uscita del sangue.

Ero ancora tutto tremante di paura quando salii sul camion. Il Padre Dotto, accortosi del mio stato d'angoscia, fece di tutto per sollevarmi dando avvio a una conversazione affabile e spiritosa.

Si stabilì di riprendere subito il viaggio di ritorno e in un giorno e una notte, viaggiando a tutta velocità, si raggiunse Porto Casado.

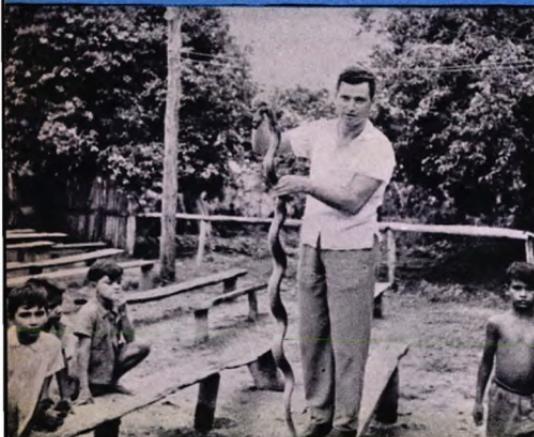
« Anche questa volta abbiamo fatto cilecca — dicemmo ai confratelli e agli amici che non si aspettavano di vederci ritornare così presto. — Ma la prossima volta sarà certamente quella buona! ».

Perchè voi, forse, pensate che dopo questa brutta avventura abbiamo perso la voglia di riprovare?

Vi sbagliate di certo!

COAD. GIUSEPPE RUGGERO S. D. B.
missionario nel Chaco Paraguay Boreal

Liberare l'ambiente dalle insidie dei serpenti velenosi, per la sicurezza dei piccoli: è un compito materiale del missionario, figura di quello spirituale. Nella foto, l'autore dell'articolo.



RADIO TV missionaria

ROMA

Si è svolta a Roma l'Assemblea Generale delle Pontificie Opere Missionarie. Erano presenti i Direttori Nazionali di dette opere in tutto il mondo.



S. Em. il Card. Agagianian ha detto nell'adunanza: « Voi siete veramente gli apostoli dell'idea missionaria nel mondo... I Direttori Na-

zionali devono fare in modo che tutti i fedeli facciano parte dell'una o dell'altra delle Pontificie Opere Missionarie. Farne parte vuol dire innanzi tutto pregare e in seguito dare la propria opera e le proprie offerte. Se ogni cattolico desse alle missioni una lira

o il suo equivalente ogni giorno dell'anno, quanti missionari potremmo noi aiutare efficacemente! ».

CINA

Sembra che l'Associazione dei Cattolici Patrioti di Cina abbia designato il P. Chang Chia-Shu come

vescovo di Shanghai, al posto del legittimo vescovo, S. E. Mons. Ignazio Kiung Pin-mei, imprigionato il 17 marzo con 25 sacerdoti. È un altro affronto del comunismo cinese alla Chiesa cattolica.

AUSTRIA

La gioventù cattolica austriaca ha raccolto offerte per i missionari del Sacro Cuore che sono partiti per il Congo Belga. Lo scopo di

MADAGASCAR

Ad Ambohitraivo, a 30 chilometri da Tananarive, i Padri Benedettini hanno aiutato la popolazione locale, in gran parte protestante, a risolvere un grave problema. Dopo aver fatto essi stessi degli esperimenti, hanno dimostrato che è possibile coltivare la montagna oltre

SUDAN

Il battesimo di quattro fratellini

queste collette era di procurare un battello ai missionari. I pezzi del battello che ha nome *Bakulaka Basato (I Re Magi)*, sono stati fabbricati a Linz e di lì spediti in Africa per essere montati sul fiume Congo.

i 1600 metri con ottimi risultati, ed hanno insegnato nuovi metodi di concimazione, irrigazione e rotazione delle colture.

Con questa soluzione, la produzione locale, prima ristretta alle risaie che non potevano aumentare nè in superficie, nè in rendimento, crescerà notevolmente, con molto beneficio della densa popolazione.

neri a Khartoum, nella clinica dove sono nati i due gemelli più piccoli. Son figli di un capo del Ghana, di passaggio a Khartoum.



ROMA

All'Assemblea Generale delle PP. OO. MM., S. E. Mons. Fulton Sheen, Direttore Nazionale degli Stati Uniti, discute affabilmente con il Delegato dell'Africa del Sud e

quello di Ceylon. Gli Stati Uniti danno oggi un contributo poderoso alle Opere Missionarie. All'inizio del secolo scorso, quando sorse a Lione l'Opera della Propagazione della Fede, l'America del Nord era terra di missione e si raccoglievano offerte per la sua evangelizzazione.



CINA

« Quando mi troverai avrò abbandonato questo mondo, perchè ho paura che i miei nemici mi facciano soffrire. Vado a cercare

un riposo eterno. Spero che tu farai per me una bara con le tavole del mio letto ».

Questo biglietto fu trovato da un contadino cinese accanto al cadavere del proprio fratello, uccisosi per disperazione del regime comunista.

VIETNAM DEL SUD

I partigiani comunisti, pagati dal nord, recentemente hanno attaccato un lebbrosario cattolico, saccheggiando la cappella e disperdendo gli oggetti del culto. Più recentemente ancora hanno compiuto una

spedizione notturna contro la chiesa di La-ma, centro di pellegrinaggi. I Padri vietnamiti hanno appena avuto il tempo di fuggire e gli assalitori, rimasti padroni del luogo per alcune ore, hanno mandato in frantumi oggetti di culto e statue e hanno strappato le immagini sacre.

VIETNAM DEL NORD

È morto, più che ottuagenario, S. E. Mons. Hedde, Vicario Apostolico di Langson, nel Vietnam del Nord controllato dai comunisti. Gli ultimi anni della sua vita costituiscono una magnifica testimonianza di fedeltà ai suoi doveri di vescovo, perchè non volle ab-

bandonare il suo gregge, assottigliatosi di molto in seguito alla dominazione comunista.

Nel campo di profughi di Xon Moi (Vietnam del Sud) dove vive un gruppo considerevole di cristiani del Vicariato Apostolico di Langson, è stata celebrata una messa funebre, alla quale ha preso parte anche il Delegato Apostolico Mons. Mario Brini.

EGITTO

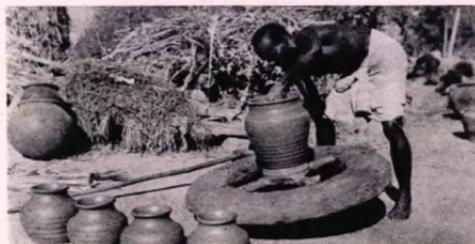
In un istituto cattolico del Cairo una insegnante trovò nel quaderno di una bimba mussulmana, scritti di proprio pugno, il Padre nostro e l'Ave Maria.

— Chi ti ha fatto conoscere queste

preghiere? — domandò l'insegnante. — Le ho trovate in un suo libro un giorno che l'attendevo nella sua stanza. Che belle preghiere! Mi piacciono tanto, per questo le ho copiate.

Noi che le recitiamo tutti i giorni forse non ci accorgiamo più della loro bellezza.

India,
il vasaio



SUD AFRICA

Il seminario indigeno di Pevensey, nella provincia del Natal, deve trasferirsi in altra località ancora non precisata, perchè la zona in cui sorge è stata dichiarata Zona Bianca e non vi possono abitare i neri.

Per il nuovo seminario che avrà posto per duecento seminaristi e costerà 200.000 dollari, la Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo contribuisce con 35.680 dollari.

Il seminario di Pevensey, retto da sei Padri Domenicani inglesi, contava quest'anno 43 studenti di 16 diocesi diverse.

La mia diocesi è qui — dice S. E. Mons. Rajarethinam Arokiaswami Sundaram, Vescovo di Tanjore in India, a un gruppo di Agmisti dell'Oratorio di Valdocco in Torino.

“Quand'ero ragazzo — ha raccontato il Vescovo — e frequentavo a Tanjore la parrocchia cattolica della mia città, il parroco, uno zelante missionario salesiano, mi diceva sempre dopo la messa che gli servivo puntualmente ogni mattina: 'Non ti piacerebbe diventare sacerdote?'. Io gli rispondevo: 'Sì, ma più tardi. Adesso no, più tardi!'.



Frequentai le scuole medie, il ginnasio, l'università e presi la laurea in scienze. Di tanto in tanto, tornando alla mia città, rivedevo il mio parroco e gli servivo messa, dopo la quale egli mi ripeteva ancora la stessa domanda di quand'ero ragazzo: 'Non ti piacerebbe diventare sacerdote?'. 'Più tardi!' gli rispondevo invariabilmente.

Finalmente, a 28 anni — ero insegnante di scienze in una scuola dei Gesuiti — il granello della vocazione, seminato nel mio cuore dal buon sacerdote germinò e diede il suo frutto: decisi di entrare in seminario per diventare prete. Il mio Vescovo mi mandò a Roma a compiere gli studi per la mia formazione sacerdotale. Tornai in patria e sette anni dopo fui nominato Vescovo di una diocesi che veniva appena allora costituita, quella di Tanjore, la mia città natale.

E il mio vecchio parroco? Divenuto nel frattempo Arcivescovo di Madras, sempre in India, S. E. Mons. Eugenio Mederlet ebbe la gioia di vedere realizzata la mia vocazione.

Non vi pare una bella storia questa? Un delicato ricamo della Divina Provvidenza, com'è la storia di ogni vocazione.

1 VESCOVI PER LE MISSIONI



L'8 maggio, in San Pietro, Sua Santità Giovanni XXIII ha consacrato 14 Vescovi di territori di missione: 9 per l'Africa, 3 per l'Asia, 2 per l'Oceania. Dieci di essi sono nativi degli stessi paesi dove eserciteranno il loro ministero di pastori.

Il merito di queste nuove elezioni va attribuito in gran parte ai missionari, perchè essi non pensano soltanto a suscitare comunità di cristiani, ma preparano anche i sacerdoti che le dirigano e i vescovi che le governino. Costruiscono tutta intera la Chiesa e... con pietre del posto!

6

7

4



5

8



9



10



11



12



- 1 - **S. E. Mons. Paolo Zoungrana**
Arcivescovo di Ouagadougou (Rep. del Volta)
- 2 - **S. E. Mons. Girolamo Rakotomalala**
Arcivescovo di Tananarive (Madagascar)
- 3 - **S. E. Mons. Bernardo Yago**
Arcivescovo di Abidjan (Costa d'Avorio)
- 4 - **S. E. Mons. Domenico Yoshimatsu Noguchi**
Vescovo di Hiroshima (Giappone)
- 5 - **S. E. Mons. Giuseppe Kilasara**
Vescovo di Moshi (Tangania)
- 6 - **S. E. Mons. Pietro Poreku Dery**
Vescovo di Wa (Ghana)
- 7 - **S. E. Mons. Giuseppe Busimba**
Vescovo di Goma (Congo Belga)
- 8 - **S. E. Mons. Giacomo Hagan**
Vescovo di Otuorkpo (Nigeria)
- 9 - **S. E. Mons. Luigi Scheerer**
Vescovo di Multan (Pakistan)
- 10 - **S. E. Mons. Francesco S. Rajoanarivo**
Vescovo di Miarinarivo (Madagascar)
- 11 - **S. E. Mons. Eusebio G. Crawford**
Vic. Ap. delle Isole Salomone (Oceania)
- 12 - **S. E. Mons. Antonio D. Galvin**
Vic. Ap. di Miri (Borneo Britannico)
- 13 - **S. E. Mons. Renato Butibubage Lwamosa**
Vescovo Ausiliare di Mwanza (Tangania)
- 14 - **S. E. Mons. Tommaso Muldoon**
Vescovo Ausiliare di Sydney (Australia)



SO inc



Condotta quasi per mano
dall'Italia, che ha profuso
con successo uomini
mezzi, la Somalia ha raggiunto
la propria indipendenza. Senza
disordini, agitazioni, stragi, l'Afri-
ca conta oggi uno Stato libero
sovrano di più, creato in dieci
anni di assiduo lavoro dalla Am-



SOMALIA Indipendente

amministrazione Fiduciaria Italiana che ha ottenuto il riconoscimento e il plauso di tutte le nazioni del mondo.

La Somalia è un paese antico. Circa duemila anni prima di Cristo gli Egiziani la conoscevano come il « paese dell'incenso ». Fu abitata in origine da una popula-

zione d'incerta provenienza, poi dai negri Bantù, poi dai Galla e infine dalle popolazioni somale attuali. Nel secolo X fu raggiunta dagli Arabi che vi portarono l'Islam e fondarono piccoli Stati lungo la costa, tra cui quello di Mogadiscio, l'odierna capitale. Nel secolo XVIII fu occupata dal sultano



SOMALIA indipendente



di Oman. Nel 1890 il sultano di Zanzibar, erede del sultano di Oman, cedette i suoi diritti su quella regione all'Italia.

Il territorio della Somalia, con la parte inglese e quella soggetta alla Francia, è una grande penisola che ha la forma di corno proteso verso l'Asia. Le sue principali risorse sono l'agricoltura e l'allevamento del bestiame. Produce una gran quantità di cereali (granoturco e dura) e di semi oleosi (sesamo e arachidi), oltre a squisite frutta tropicali (banane, pompelmi, papaie, manghi). È anche un paese ricco di fauna selvaggia: nella fitta boscaglia somala si incontrano elefanti, ippopotami, leoni, giraffe, leopardi, gazzelle delle più diverse razze e uccelli di ogni varietà. La caccia a questi animali procura preziose pelli di antilope, cocodrillo, leopardo, ghepardo, zanne di elefanti, corna di rinoceronte, penne di struzzo molto ricercate ed esportate.

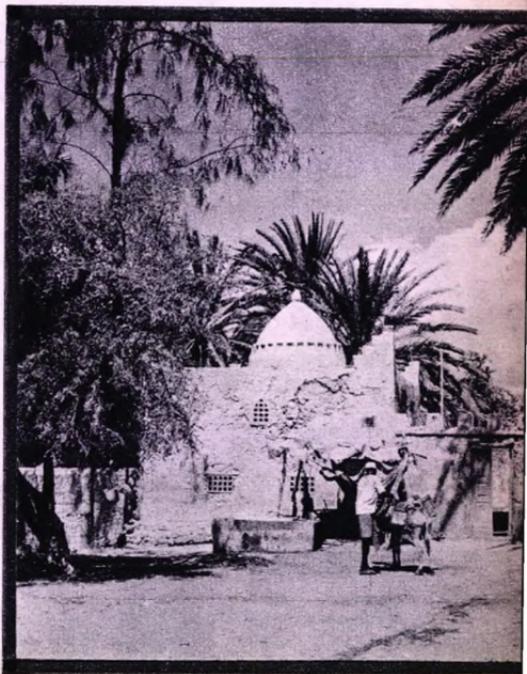
Il mare fornisce ottima pesca.

L'evangelizzazione della Somalia incominciò con la colonizzazione italiana. Vi lavorarono i padri Trinitari, i Missionari della Consolata e attualmente i Frati Minori della Provincia milanese.

Naturalmente, trovandosi in paese mussulmano, l'opera delle con-

versioni è assai lenta e difficile. Il lavoro missionario consiste principalmente nel tentativo di penetrazione attraverso scuole, ospedali, e nell'esercizio di altre opere di carità che sono l'argomento più efficace per un eventuale orientamento verso la religione cristiana.

Gli abitanti della Somalia sono 1.270.000, quasi tutti mussulmani. I cattolici sono circa 9000 in prevalenza stranieri. Il territorio della Somalia è tutto sotto la giurisdizione del Vicariato Apostolico di Mogadiscio. *







AVVENTURA SUL FIUME



Il battello scendeva rapido sul fiume, trasportandoci dalla nostra residenza missionaria di Içana a quella di Uaupés, nell'Amazzonia, dove ci recavamo per fare gli esercizi spirituali assieme alle nostre consorelle.

Dal ponte dell'imbarcazione stavamo guardando lo spettacolo offerto dalla vegetazione tropicale sulla sponda, ma il nostro pensiero era rivolto alla casa del dolce riposo, dove avremmo trascorso una settimana in preghiera e nell'ascolto della parola di Dio.

A un tratto, passando davanti a un minuscolo villaggio, sentimmo delle grida di richiamo giungere fino a noi dalla riva. Era un invito ad accostarci con l'imbarcazione.

Ci avvicinammo, curiose di sapere il motivo di quell'appello, proveniente da un luogo che sapevamo ostile alle missioni cattoliche, da quando, anni addietro, una certa *Sofia* aveva percorso quei luoghi predicando la dottrina protestante e facendovi numerosi adepti.

Toccata terra, ecco venirci incontro, con nostra grande sorpresa, due indiette da noi ben conosciute: erano due allieve interne della missione, allora in vacanza. Le poverine erano così affannate che ci volle del tempo prima di riuscire a sapere la ragione per cui ci avevano chiamato. Infine ci dissero che il loro papà era molto ammalato e che desideravano che noi andassimo a visitarlo.

La capanna non era lontana; si prestarono le cure necessarie all'ammalato e si restò intese che saremmo tornate la settimana dopo a riprenderlo, assieme alle bimbe, essendo bisognoso di ricovero nell'ospedale della missione.

Poco più di una settimana dopo, infatti, ripassando di là, scendemmo nuovamente al piccolo villaggio.

Nella capanna trovammo l'ammalato. Una di noi si fermò per curare l'infermo e l'altra si diede a cercare le due sorelline che non si erano ancora fatte vive. Nel villaggio la gente guardava la suora con sospetto.

Più tardi ecco finalmente comparire una delle bimbe, la più pic-

cola, che ci disse in uno scoppio di pianto: — Angelina è andata via con lo zio.

Interrogata, essa ci spiegò:

— Quell'uomo che avete visto l'altra volta accanto al babbo è il nostro zio protestante. Appena siete uscite voi ha detto: « Non tornerete più con quelle *jurupari* (demoni), ma verrete con me e seguirete la mia religione ». Io fuggii a nascondermi nella foresta, ma Angelina fu costretta a seguirlo. Lo zio è cattivo e minacciava di picchiarla, il babbo non poteva difenderla. Egli abita là, ma non ci potete andare con il battello. — E indicò la riva opposta del fiume.

Eravamo rimaste molto preoccupate per la sorte di Angelina e decidemmo di fare il possibile per ritrovarla.

Accomodato sul battello l'infermo e presa con noi la bimba, ci rimettemmo in viaggio, raccomandandoci alla Madonna.

A un certo punto, erano ormai le dieci e mezzo di sera, l'oscurità era così fitta che stavamo per decidere di smettere le ricerche, quando l'indietta che era con noi si mise a gridare: « È quella là, la casa dello zio » e indicava un fioco lumicino sulla sponda.

La riva non permetteva davvero l'approdo, reso ancor più difficile dal buio, ma si volle tentare. Scese a terra uno degli uomini dell'equipaggio, poi un altro. Non vedendo ritornare nè l'uno nè l'altro, ne scese un terzo; infine volle tentare lo stesso comandante del battello, assai pratico di quei luoghi e molto affezionato alla Missione. Noi at-

tendemmo in preghiera, con l'animo sospeso: i minuti ci parevano ore.

Finalmente, nell'oscurità, si profilarono delle ombre: erano i quattro uomini che tornavano insieme ad Angelina.

Salita a bordo, ancora tutta spaventata e piangente, la bimba ci raccontò: «Lo zio non voleva lasciarmi partire. Dice che i missionari e le suore sono diavoli che insegnano una religione non vera, danno da mangiare ostie, fanno adorare gli idoli... e tante altre brutte cose. Voleva strapparmi di dosso la medaglietta ma non c'è riuscito perchè io l'ho difesa». E mostrava le lividure sul collo per la lotta sostenuta nel difendere la sua medaglia.

«Come sono felice ora d'essere con voi!» concluse la piccola.

Per ringraziarne la Madonna si recitò il rosario insieme all'indietta ritrovata che pregava con grande fervore accanto al papà ammalato.



Al termine, scoppiando in singhiozzi disse: «Quanto ho sofferto per voler bene alla Madonna e alle suore! Non voglio più andare in vacanza al villaggio!».

Questi sono i conforti delle missionarie o piuttosto i miracoli che compie Maria Ausiliatrice, secondo la promessa di Don Bosco!

*Dalla Missione di Içana
(Amazzonia, Brasile) 20 febbraio 1960*



S. E. Mons. Perez S.D.B. Vescovo di Commodoro Rivadavia, ha terminato il giro delle sue 15 parrocchie, dopo due anni di continue peregrinazioni. Tali parrocchie sono sparse su un territorio di 400.000 chilometri quadrati, più vasto dell'Italia intera; vanno dall'Atlantico alle Ande, abbracciano un gruppo centrale sulla costa e poi si allargano nell'immensa pampa con borghi di cento, mille anime al massimo, collocati a distanze varie, anche di cinquecento e più chilometri l'uno dall'altro. Il parroco e i viceparroci, come il Vescovo, debbono correre ogni tanto in queste borgate isolate, per portare un po' di vita cristiana, battezzare, confessare, celebrare la S. Messa, santificare le unioni matrimoniali e fare un po' di catechismo, affinché gli abitanti non perdano l'amore alle pratiche di pietà e pensino più spesso al problema dell'eterna salvezza.



AL VILLAGGIO CINESE



Questa azione drammatica, assieme ad un'altra intitolata « Al villaggio nero », fu realizzata, nel giugno dell'estate scorsa, dai giovani del pensionato Saint-Joseph di Chateau-Tierry (Francia) durante una grandiosa festa missionaria da essi organizzata.

Il gioco scenico riuscì molto interessante, sia per gli attori che ebbero modo di ribadire gli insegnamenti ricevuti durante l'anno, sia per gli spettatori a cui fu offerta una sintesi, espressa in modo semplice e spontaneo, dei principali fatti della persecuzione comunista nella Cina di Mao.

Chi volesse realizzare questa drammatizzazione è pregato di adattare e integrare il testo, ridotto qui per ragioni di spazio.

AL VILLAGGIO CINESE

PERSONAGGI:

il mandarino
il luogotenente
il capitano
Liao-Wong
il comandante
il missionario europeo
un uomo
il fedele
un prete cinese
un servo
contadini

SCENARIO:

capanne in semicerchio.

MATERIALI:

un gong, un tavolo, due sedie, un capestro.

COSTUMI:

pigiama, tute da lavoro, berretti e cappelli a cono.

SCENA I

LE TRUPPE DI MAO TSE TUNG

Dei contadini lavorano nei campi davanti alle loro case. Arrivano di corsa le truppe di Mao Tse Tung. I contadini si rifugiano nelle loro case, inseguiti dai soldati di Mao.

SCENA II

RICERCA DEL MANDARINO

Due soldati conducono il Mandarino davanti al Luogotenente.

Luogotenente (secco): Sei tu il capo del villaggio?

Mandarino (ossequioso): Vostro onore, l'umile vostro servitore è qui per servirvi.

L. Bene! Tu sai chi è il proprietario del villaggio?

M. Vostro onore, qui tutti posseggono un pezzetto di terra. Chiu-Lai possiede tre ettari, Yao-Pang ne possiede due...

L. Bando alle chiacchiere, vecchia volpe! Non ho tempo da perdere: so che un certo Liao-Wong possiede sessanta ettari. Dimmi dove si nasconde quella vipera o pagherai tu per lui.

(Il servo del Mandarino fa segni di voler parlare).

L. Andiamo, sbrighi tu! Se conosci Liao-Wong mostraci la sua abitazione. Però stai bene attento a non ingannarci, altrimenti ti romperemo le costole.

(I soldati seguono il servo a una capanna da cui fanno uscire il disgraziato proprietario).



SCENA III

INTERROGATORIO DEL PROPRIETARIO

Il Proprietario, con le mani legate al capestro che ha sul collo, è in ginocchio davanti al tavolo a cui siedono il Luogotenente e il Capitano).

Luogotenente. Sei tu Liao-Wong?

Liao-Wong. Sono l'umile vostro servitore...

Capitano. Sei tu il proprietario del villaggio?

W. Oh! io non posseggo che...

L. Taci, conosciamo la tua ricchezza.

L. Bugiardo! Almeno trenta disgraziati subiscono i tuoi maltrattamenti e li fai morire di fame.

C. A quanto ammonta il tuo capitale?

W. Io non ho che...

C. Quante terre avevi alla morte di tuo padre?

L. Quante ne hai comprate dopo?

C. Quante ne ha comprate tuo padre?

L. Quante ne ha comprate tuo nonno?

W. Io...

L. Bugiardo, bugiardo infame! Sono tutte menzogne!...

C. Ah! tu tremi di paura, affamatore del popolo!



C. Da quanto tempo possiedi queste terre?

W. Le ho ricevute da mio padre.

L. Bugiardo! Le hai rubate ai poveri. Quanti ettari hai rubato? Quanti, brigante!?

C. Quanti operai lavorano per impinguare le tue sostanze?

W. Tre di solito. Sei al tempo della semina del riso e al raccolto.

L. Hai bevuto il sangue della povera gente!

C. Ti sei riposato mentre essi sudavano!

L. Ora è finita, canaglia!

C. Il popolo ha sete di vendetta.

L. Le terre che possiedi le hai rubate.

W. Vi giuro che...

L. Taci, figlio di cani, son quarant'anni che sfrutti questi infelici...



- W. Ma io non ho che trentacinque anni!
- C. Non importa. Te la sei intesa con i capitalisti americani per aumentare la tua fortuna.
- W. Io non li conosco...
- C. Hai costretto cinquanta schiavi a sgobbare nei tuoi poderi.
- L. E la sera li mandavi via senza pagarli.
- W. Ho sempre lavorato con dei parenti e degli amici. Li ho sempre pagati.
- C. Mentre essi lavoravano, tu ti riposavi.
- W. Io lavoravo con loro.
- L. Taci, abbiamo un testimonio.
(*I soldati conducono un povero diavolo tutto tremante*).
- C. (*al testimonia*): Parla, non è vero che quest'uomo ti batteva per costringerti a lavorare sotto il sole cocente?
- L. Parla: non è vero che tu lo conosci?
- T. ... Un po'...
- L. Non temere, compagno. Questo nemico del popolo è legato. Presto pagherà il fio di tutti i suoi misfatti.
- C. (*Al Proprietario*): Confessa che tu l'hai maltrattato.
- W. Io... non lo conosco.
- L. Bugiardo! Ti faremo cantare!...
(*I soldati lo perquotonno*).
(*Silenzio...*).
- C. Confessa, cane!
- L. Ah! Il tuo silenzio ti condanna. Il popolo stesso giudicherà i tuoi misfatti.
- C. Disgraziati, che dite? Vi riveleremo noi il passato di questo losco figuro che vi ha ingannato per tanto tempo. È da 40 anni che vi ruba la terra, beve il vostro sudore, succhia il vostro sangue.
- L. È lui la causa della vostra miseria. È lui l'affamatore del popolo, lui il nemico pubblico numero 1, dal quale siamo venuti a liberarvi.
- C. Se l'intendeva con gli americani per farsi una fortuna colossale. Il pane che mangiava era intinto nel vostro sudore. Ha torturato, maltrattato molti di voi, ma il momento della vostra vendetta è arrivato. (*Gong*).
- L. Ed ora eccolo, questo scellerato, quest'infame, davanti a voi per subire il giudizio del popolo.
- C. Tocca a voi giudicarlo. Siate senza pietà. È vostro nemico. Noi siamo qui per far rispettare il vostro diritto. Tutti quelli che per debolezza cercheranno di risparmiarlo saranno considerati suoi complici e nemici del popolo.
- L. Tutti quelli che lo sosterranno subiranno la stessa sorte.
- C. Avvicinatevi senza paura e venite a compiere su questo miserabile la vostra vendetta, Colpite senza pietà.
(*I testimoni esitano. I soldati incominciano a colpire il Proprietario con pugni, calci, sputi, ridendo e incitando gli altri. Finito il supplizio, il Capitano pronuncia la sentenza*):
- C. È tempo di metter fine alla commedia. È tempo di fargli subire la sola pena che è capace di metter fine alle sue malefatte, alle sue atrocità. Non gli si potrà mai far scontare tutto il male che ha fatto al popolo. È facile indovinare il castigo che si merita. Ditelo voi stessi!

SCENA IV

TRIBUNALE POPOLARE

Gong. Il villaggio è convocato.

Comandante. Conoscete quest'uomo?

Vari. Sì, è Liao-Wong. Ma non è cattivo.



(Silenzio... I soldati eccitano la folla):

La morte!

- C. Soldati, eseguite la sentenza del popolo!

(Esecuzione mediante colpo di fucile alla nuca, il cadavere è gettato nelle immondizie. Tutti si disperdono).

SCENA V

ARRESTO DEL MISSIONARIO EUROPEO

I soldati piantonano le uscite del villaggio, fucile in mano. Ricerca, arresto, interrogatorio del Missionario.

Capitano: Chi sei tu?

Missionario: Francesco Lefèvre, delle Missioni Estere di Parigi.

Luogotenente: Di dove vieni?

M. Dalla provincia del Si Kiang.

C. Da quanto tempo sei in Cina?

M. Da 23 anni.

L. Così, tu sei venuto dalla Francia per fare la spia.

M. No.

C. Allora, perchè sei venuto?

M. Per annunciare il Vangelo.

L. Ipocrita, tu pensi che noi ti crediamo, come questi infelici che hai indottrinati per tanto tempo?

C. Tu, un bianco intelligente, vuoi farci intendere che credi a queste sciocchezze che la scienza e la tecnica hanno demolito da tempo?

M. Voi non potete capire.

L. Tu ci prendi per degli imbecilli! Perchè ficchi nella testa del popolo delle asinerie alle quali tu stesso non credi?

M. Io credo in Dio con tutta la mia anima.

C. Smetti la commedia. È durata abbastanza. Confessa che tu hai riempito loro la testa per meglio dominarli. Hai messo in loro la speranza del cielo per farli tacere.

M. No.



- C. Perchè continuano a lavorare in silenzio per i tuoi padroni, gli americani.
- M. No.
- L. Confessa che tu sei in relazione con i capitalisti.
- M. No.
- C. Tu sei una spia degli imperialisti.
- M. No.
- L. Da quanto tempo dura la tua commedia?
- M. Io non recito nessuna commedia.
- C. Da quanto tempo sei qui a fare questo sporco mestiere?
- M. Io sono qui per evangelizzare i poveri.
- L. Tu abusi della credulità di questi infelici.
- M. Io li amo.
- C. Ah! È per questo che dici loro di sgobbare per i tuoi padroni, di rassegnarsi, di sottomettersi?
- L. Confessa che sei un agente segreto degli imperialisti occidentali!
- M. No.
- C. Confessa che sei al soldo del Vaticano, roccaforte del capitalismo!
- M. No.
- L. Confessa che hai fatto traffico di valute.
- M. No.
- C. Confessa che hai ucciso degli infelici orfanelli.
- M. No.
- L. E quelli che sono morti ieri, privati del nutrimento e maltrattati dalle tue suore?
- M. Siete voi che abbandonate i fanciulli indesiderabili, spesso in tali condizioni che non possono sopravvivere. E poi rigettate su noi la responsabilità della loro morte.
- L. Sei accusato d'intesa col nemico. Abbiamo trovato in casa tua una radio trasmittente clandestina e una rivoltella.
- M. Volete intendere il mio vecchio ricevitore fuori uso? Quanto alla rivoltella, ignoro la provenienza. Chiedete ai vostri uomini, che l'hanno nascosta tra le mie cose. *(Un soldato s'avvicina e colpisce il Padre. Il capitano lo trattiene).*
- C. Non darti pena. Avremo presto il modo di fargli confessare ogni cosa. *(Al Missionario):* È inutile negare. Noi sappiamo tutto! Per mezzo della posta e dei tuoi devoti cristiani hai mandato delle informazioni sui nostri movimenti di truppa a Tchang-Kai-Tchek.
- M. Io non faccio della politica.
- L. Noi sappiamo anche che hai dei capitali a Hong-Kong.
- M. No.
- C. Sì, una grossa fortuna, col danaro che hai ricevuto o estorto ai ricchi proprietari tuoi amici.
- M. Le offerte hanno servito a costruire la chiesa, a mantenere gli orfani, alla nostra sussistenza. Noi viviamo poveramente, della carità dei fedeli.
- L. Ipocrita! Tu sei un affamatore del popolo.
- C. Tu meriti la morte. Ma noi saremo magnanimi se riconoscerai i tuoi torti. Se persisti nelle tue menzogne, non potremo più difenderti dall'ira del popolo e sarai tu che l'hai voluto.
- L. Firma semplicemente questa carta. Poi tornerai dai tuoi amici capitalisti. *(Il Missionario rifiuta di firmare, nonostante gli ordini e le minacce. Riceve dei colpi ma resta inflessibile).*
- C. Ah! Questo signore vuol giocare a chi è più forte. Per l'ultima volta, firma! È l'unica via di scampo che ti resta. Poi passeremo a mettere in esecuzione il gran mezzo! Se sei testardo, non dimenticare che il popolo è più forte di te.

(Il Missionario, pallido, non deflette).

Allora, ci tieni a misurare la nostra forza? Peggio per te. Soldati! fate quello che dovete fare. Voi conoscete il sistema di far parlare i muti. Siate duri contro i nemici del popolo!

(Il Missionario è condotto in una cella dove resta più giorni senza vitto, senza bevanda e senza riposo. È continuamente interrogato, bastonato, torturato. Si sentono le sue grida).



SCENA VI

GIUDIZIO POPOLARE

Dopo vari giorni vien convocato il tribunale del popolo. Gong. Il Missionario vien fatto uscire dalla cella: è stanco, estenuato, abbruttito, zoppicante, gli occhi vitrei, i capelli scomposti, sul volto lividure, contusioni, tracce di sangue.

Capitano (al popolo): Vi abbiamo riunito qui per farvi conoscere chi è questo ignobile individuo che per tanto tempo ha abusato della vostra credulità, tentando di corrompervi per conto dei suoi padroni, i capitalisti. Vi dirà lui

stesso le sue colpe. Sinora ha rifiutato di confessare, ma davanti all'evidenza delle prove schiacciati che abbiamo scoperte, egli accetta di fare la sua confessione. *(L'interrogatorio ricomincia serrato, uguale al precedente, ma questa volta il Missionario risponde con dei sì semicoscienti o col silenzio. Alla ingiunzione di firmare si avvicina come un automa e firma macchinalmente).*

(Il Capitano brandisce trionfalmente il foglio):

Voi conoscete ora con chi avevate da fare! Noi abbiamo scoperto un pericoloso agente al servizio dello spionaggio americano, egli l'ha confessato davanti a tutti. Egli riconosce i suoi errori. Noi lo tratteremo com'è previsto, perchè questo miserabile rifiuto non insozzi più a lungo il suolo cinese. Soldati! Conducetelo ai più presto dai suoi padroni.

Così avete visto chi era colui che voi rispettavate. Noi faremo in modo che anche gli altri lupi rapaci nascosti sotto vesti di agnello siano scoperti e cacciati. Aiutateci: saremo generosi con voi.

SCENA VII

LAVAGGIO DEL CERVELLO

Il popolo è riunito sulla piazza del villaggio, seduti per terra in semicerchio, circondato dai soldati con le armi in pugno. Ascoltano passivi, rassegnati, annoiati.

Capitano: Popolo cinese! Vi abbiamo riuniti oggi per dirvi che il giorno della vostra liberazione è arrivato. Finora voi curvavate la schiena sotto la potenza dei capitalisti, degli imperialisti, dei funzionari, dei proprietari...



Oggi giustizia è fatta. I proprietari sono stati arrestati e hanno pagato, grazie alle valorose truppe di Mao, nostro Padre. Popolo cinese, è a quest'uomo intrepido che voi dovete la salvezza, la libertà, la pace. Acclamiamolo tutti in coro!

(Il popolo, timidamente, eccitato dai soldati): Viva Mao, viva Mao!

Luogotenente: È per colpa dei capitalisti e dei borghesi che voi non avete avuto che una magra razione di riso al giorno. Ora, furiosi di vedere che voi gli siete sfuggiti di mano, vogliono fare la guerra contro la Cina e si preparano a sbarcare e a sterminarci tutti con le loro armi atomiche. Ma sapremo rispondere, sapremo difenderci da questi guerrafondai assetati d'odio. Con l'aumento della vostra produzione voi ricaccerete l'invasore.

C. Ora che i vostri oppressori stanno spiando in prigione, sono stati

espulsi, giustiziati, vi libereremo dalle pastoie nelle quali tenevano imprigionati i vostri corpi e i vostri spiriti. Finora gli imperialisti occidentali, grazie ai loro capitali, inviavano qui i loro agenti, i missionari... Oggi potete liberamente praticare la vostra religione nella misura che essa non impedisce il trionfo del comunismo. La religione di Cristo è rispettabile, ma per ricondurla alla sua purezza, bisogna assolutamente romperla con i capi indegni che servono ciecamente la politica capitalista, soprattutto il Papa. *(Si levano delle proteste. Il Luogotenente ha scoperto di dove venivano le proteste):*

L. Disgraziato! Chi sei? Non hai capito nulla, dunque? Che cosa occorre ancora per farti aprire gli occhi? Soldati! Conducetelo via. *(I soldati eseguono. Dall'interno della cella si sentono le grida del torturato).*

SCENA VIII

PROFESSIONE DI FEDE

15 giorni dopo.

Comandante: Ora proclamerete la vostra fede, dopo aver rinunciato agli errori passati. La Cina nuova ha bisogno d'uomini nuovi. Noi ascolteremo la testimonianza della vostra fedeltà.

Un uomo: Riconosco davanti a tutto il popolo che mi sono ingannato, che ho avuto torto. Credevo di far bene, ma il nostro Padre Mao mi ha aperto gli occhi ed ora vedo la luce. Ho creduto che noi avessimo il diritto di possedere capitali, terre, invece è lo Stato magnanimo che provvede a noi e noi dobbiamo avere fiducia in lui. Nella sua bontà egli ci permette di continuare ad adorare Dio, purchè questo torni a bene della nostra patria. Che c'è di più giusto?

Io rinuncio ai capitalisti, agli imperialisti, al Vaticano, ai suoi errori e alle sue perfidie e credo in Mao, nostro capo.

C. Questo si chiama ragionare bene! E ora fate venire il testardo che voi avete saputo convincere. Andiamo, confessa i tuoi errori e riconosci il tuo capo.

Il fedele: Io credo in Dio, Padre onnipotente, in Gesù Cristo che ha sofferto, è morto e resuscitato, nella Santa Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana, la resurrezione della carne, la Vita eterna...

L. Ignobile putridume! È questa la riconoscenza per il tuo capo? (*Lo percuote*). L'hai voluto! Soldati, riportatelo in prigione!

SCENA IX

COME I PRIMI CRISTIANI

Un nuovo piccolo Tarcisio va a visitarlo in prigione e gli porta la comunione.

Il piccolo è scoperto. Arrestato a sua volta, è torturato per sapere chi l'ha inviato.

Il fanciullo soffre senza parlare. I soldati, contenti degli esempi dati, partono per portare il loro messaggio altrove.

Allora, clandestinamente, i cristiani si radunano attorno a un prete cinese fedele al Papa e pregano:

Il prete cinese: Signore, guardate la nostra miseria e la nostra afflizione. Non permettete che i nostri nemici trionfino sempre. Mostrate la potenza del vostro braccio. Che il nemico non si rida di noi e di Voi. Ma se l'ora non è ancora venuta, se occorre ancora soffrire per espriare gli errori e gli egoismi degli uomini, Signore, Voi ce ne avete mostrata la via.

Dateci il coraggio di seguire fino in fondo il cammino della Vostra croce.

Allora, dopo questi dolori, spunterà l'alba di giorni più belli. Quelli che ora ci perseguitano apriranno gli occhi e noi canteremo la vostra gloria.

Signore, perdonate i nostri nemici! (*il popolo ripete*).

Signore, dateci la forza di restare fedeli!

Signore, date coraggio ai vostri martiri!

Signore, sia fatta la vostra volontà!

FINE

LA SECONDA AVVENTURA DI PIPPO IN VACANZA

Cari amici,

durante le vacanze c'è tempo per fare splendide passeggiate in campagna, sui monti, in riva al mare. Ma c'è anche tempo per pregare di più per le Missioni.

In questi giorni ho scoperto una bella preghiera composta appositamente dal Papa per i missionari. Io la porto sempre con me per recitarla ogni giorno: aiuto così le Missioni ed acquisto un'indulgenza plenaria ogni mese. Volete farlo anche voi?

La riporto qui sotto, raccomandandovela molto caldamente.

il vostro Pippo

Guardate, o Signore, ai vostri Missionari sacerdoti, suore e laici che lasciano ogni cosa per rendere testimonianza alla vostra parola e al vostro amore.

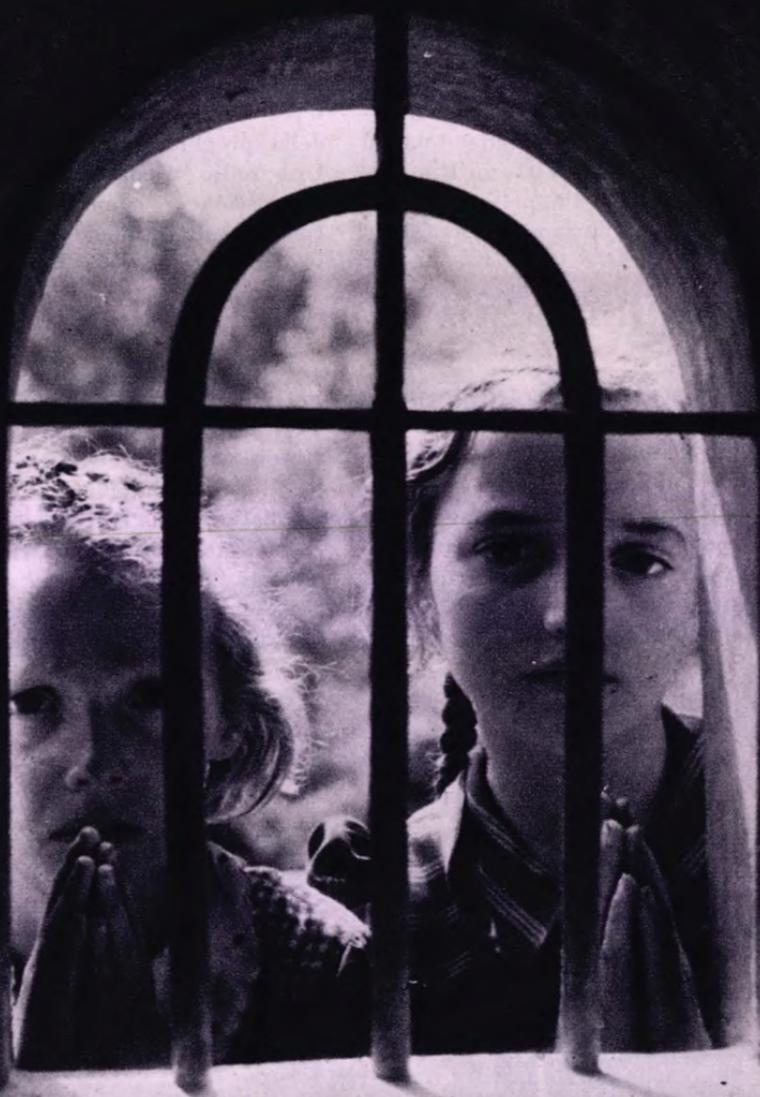
Siate per ciascuno di essi "il protettore potente, il forte presidio, il riparo contro gli ardori, il rifugio contro il sole di mezzogiorno, l'aiuto per non inciampare, il soccorso nelle cadute".

Sosteneteli nei momenti difficili, reggete le loro forze, consolate i loro cuori, coronate di spirituali conquiste il loro lavoro. Essi non cercano umani successi o beni caduchi, ma solo il vostro trionfo ed il bene delle anime.

L'adorabile immagine di Voi Crocifisso, che li accompagna per tutta la vita, parla loro di eroismo, di abnegazione, di amore e di pace.

Sia loro di conforto e di guida, di luce e di forza, affinché, per mezzo loro, il Vostro Nome benedetto si diffonda ognor più nel mondo; ed essi, attornati da un numero sempre più grande di vostri figli, possano a Voi cantare l'inno della riconoscenza, della redenzione e della gloria. Amen.

GIOVANNI XXIII



La Radio trasmittente dell'Aripuanan non è più un sogno, ma una realtà. Gli Agmisti dell'Oratorio di Valdocco (Torino), a nome di tutti gli Agmisti d'Italia e dei generosi benefattori, l'hanno offerta in dono alla missione di Humaytá (Amazonas-Brasile), consegnandola al missionario Don Vittorio Ugo che aveva lanciato l'appello su «Gioventù Missionaria». «Una radio

essa diventa più stretto il contatto tra il buon pastore e le sue pecorelle. Con essa il gesto del seminatore che semina il buon seme della parola di Dio si allarga in modo straordinario e tutti gli angoli più remoti della terra risuonano dei caldi accenti della preghiera.

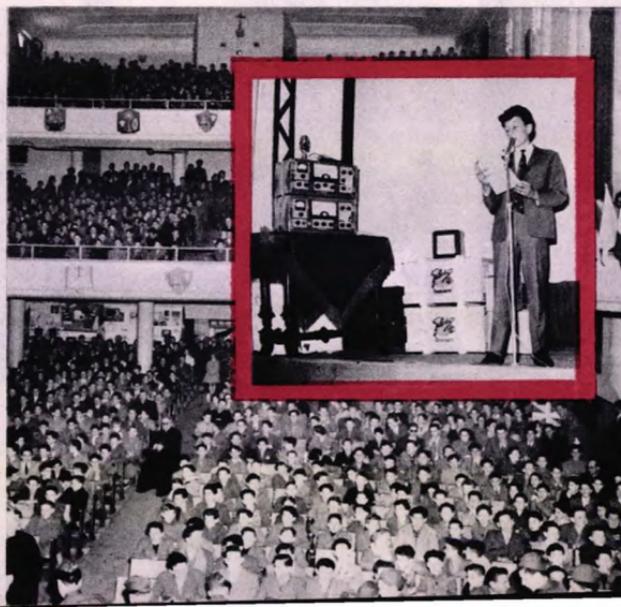
Una radio trasmittente in terra di missione è come la radio da campo sul fronte dove si com-

UNA NUOVA TRASMITTENTE CATTOLICA

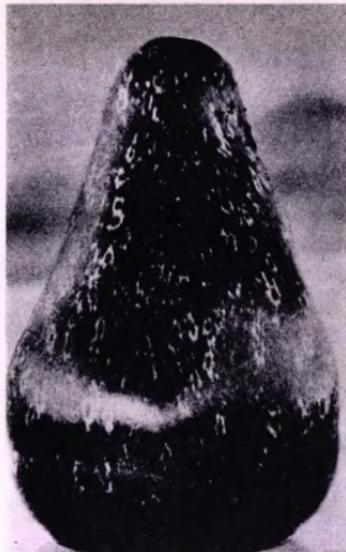
trasmittente in terra di missione — ha detto un giovane allievo della scuola di radiotecnica, — non è una cosa di poca importanza. Con essa il messaggio del Vangelo si spinge più oltre, dove non possono arrivare i piedi degli evangelizzatori del bene, degli evangelizzatori della pace. Con

batte la buona battaglia della Verità e del Bene...».

Ringraziando, Don Vittorio Ugo ha espresso l'augurio che tra gli Agmisti d'Italia e di Valdocco sorgano i generosi radiotecnici che metteranno in azione la trasmittente dell'Aripuanan! Si chiamerà «Radio Gioventù Missionaria!»



Se vuoi sapere che cos'è questo oggetto misterioso, volta pagina.



HANNO VINTO

il «FOTOQUIZ» del mese di aprile:

- 1) **Paolo Bassan**, Bivio di Cumiana (Torino)
- 2) **Walter Basso**, Camazzole Carmignano di Brenta (Padova)
- 3) **Guido Teoldo**, Colle Don Bosco (Asti)
- 4) **Venerando Sciuto**, Catania Barriera
- 5) **Eugenio Magni**, Ivrea (Torino)

A tutti è stato spedito il bel libro: «Il Mozzo sul Trono» di Antonio Alessi, edito dalla Libreria Dottrina Cristiana, Via S. Giovanni Bosco, 33 Messina.

Le risposte esatte erano: 1) Guanaco; 2) Sari; 3) Don Cimatti; 4) Papaia; 5) Lama; 6) Giunca; 7) Agagianian.

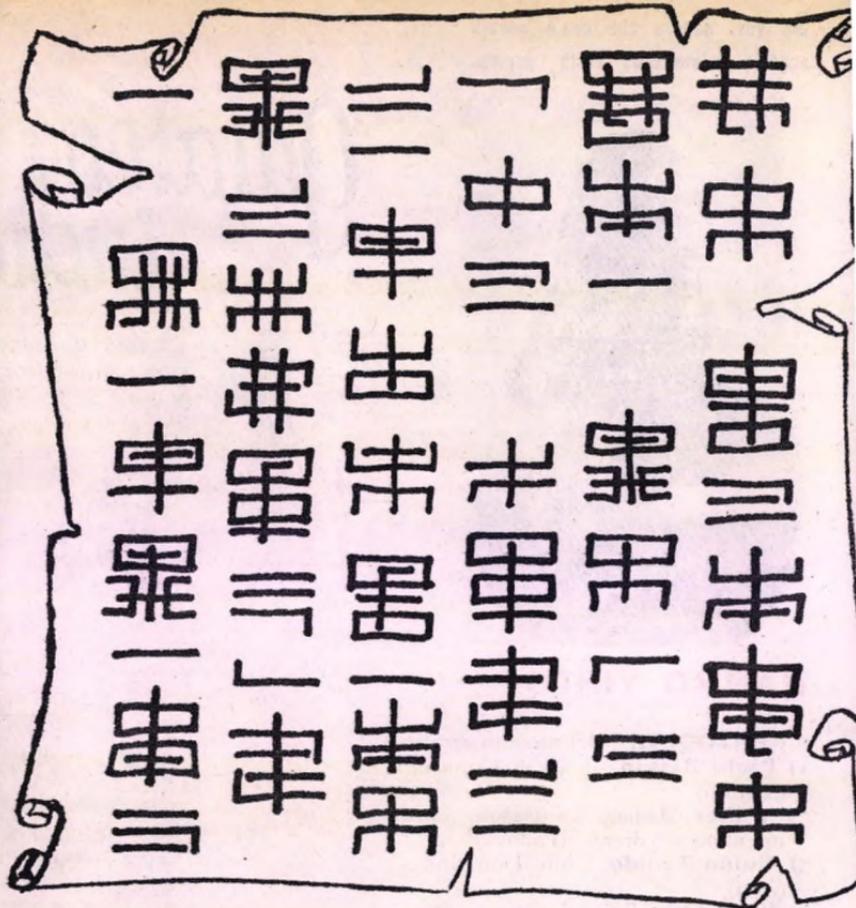
Galateo indiano

Le regole di buona educazione che vigono in India sono alquanto diverse dalle nostre. Per esempio, è ritenuto un atto sconveniente guardare il sole quando si alza o quando tramonta, correre sotto la pioggia, osservare la propria immagine riflessa nell'acqua, soffiare sul fuoco direttamente colla bocca, tracciare linee per terra, sputare nell'acqua...

Chi cammina deve tenere alla propria destra un mucchio di terra, una vacca, un tempio, un bramino, un albero di alto fusto che incontri per la strada.

Nessuno può sedersi sulla sedia usata dal suo superiore. Chi vede in cielo l'arcobaleno non deve indicarlo a nessuno.

È poi una mancanza veramente grave di educazione lo svegliare un dormiente a lui superiore di rango. Una volta un signore raccomandò al suo servo di svegliarlo alle cinque di mattina. Il servo alle cinque in punto entrò con delicatezza nella camera del padrone e gli lasciò vicino un biglietto su cui era scritto: "Signore, alzati: è tempo!" ★



Questo messaggio segreto viene dal Giappone. Ci dicono che racchiude una frase di Don Bosco sulle Missioni e ci mandano anche la chiave per risolverlo che è la seguente:

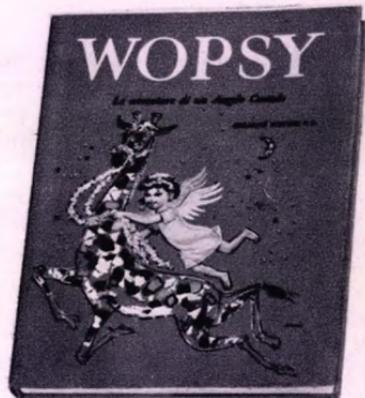


Però, state attenti! Se viene dal Giappone, bisognerà incominciare a leggerlo dalla parte giusta! Tra chi manderà l'esatta soluzione a «Gioventù Missionaria», Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino, saranno estratti a sorte 5 splendidi libri.

...È Rusty, una piccola foca di tre anni.



**UNA SCOPERTA
SENSAZIONALE!**



Con quattro tiri nel bersaglio devi fare 50. In quali cerchi dovrai colpire?

È un libro che aiuta a passare splendidamente le vacanze, con le affascinanti avventure di Wopsi, un angioletto custode alle prime armi, ma così astuto da mettere nel sacco i grossi diavoloni che tentano al male il suo protetto Lucio e disturbano il pacifico lavoro dei missionari del Vicariato Apostolico di Yarubi, nell'Africa misteriosa, l'Africa degli uomini-posro, degli uomini-leopardo!

Richiedetelo a:

PADRI BIANCHI
Via Ampère, 68 - MILANO

Prezzo L. 1500

Vieni con noi

Caro giovane amico, hai letto questo numero di "Gioventù Missionaria"? Ti sei convinto che partire per le Missioni è la più bella delle avventure? Allora vieni con noi!

Nell'Istituto Missionario Salesiano di Bagnolo-Piemonte (Cuneo) noi ci prepariamo ad andare missionari nell'America Latina e in qualunque altra parte del mondo.

Attendiamo anche te.

Scrivi o fai scrivere dai tuoi genitori o dal tuo parroco una letterina al Direttore dell'Istituto. Riceverai tutte le informazioni necessarie.

La schietta allegria degli aspiranti missionari di Bagnolo-Piemonte.

L'Istituto Missionario Salesiano di Bagnolo-Piemonte (Cuneo),

intitolato ai due grandi missionari salesiani: Mons. Luigi Veriglia e Don Callisto Caravario, martiri nella Cina, accoglie giovani che desiderano studiare la loro vocazione missionaria, per le classi 5^a elementare, scuola media e ginnasio.



Francesco Valori
**I CONDOTTIERI
DELLA FEDE**

Pagg. IV-232, illustrato L. 700

Una serie di medaglioni biografici dei più famosi guerrieri e capi d'esercito che abbiano innalzato la spada in difesa della Croce di Cristo e della Chiesa.

EDIZIONI S.E.I.

Sede centrale: Torino
Corso Regina Margherita 176
C.C.P. 2/171

Emilio Garro

RACCONTI DELL'INFINITO

Pagg. IV-216, illustrato L. 700

Dischi volanti in tutte le forme, avventure spaziali, storie incredibili ma avveniristiche formano l'oggetto di questo incantevole volume.

Don Pilla

IL PRINCIPINO
Leggende nazarene

Pagg. 160, illustrato L. 950

La vita di Gesù narrata attraverso suggestive leggende fiorite nel cuore degli uomini buoni.

Giacomo Bardesono

IL PICCOLO EROE

Pagg. 162, illustrato L. 850

Storia commovente dell'ultima guerra e della lotta partigiana, che ha suscitato i più grandi consensi della critica: un libro sempre attuale.

Negozi S.E.I.

TORINO (714) - Piazza Maria Ausiliatrice

GENOVA (108) - Via Peirarca, 22-24r

MILANO (215) - Piazza Duomo, 16

PARMA - Via al Duomo, 8

ROMA (250) - Via Due Macelli, 52-54

CATANIA (301) - Via Vittorio Emanuele, 145-149

PALERMO (408) - Via Archimede, 186



Thailandia

popolazione 21.070.000
cattolici 109.133
personale missionario:
sacerdoti 233
fratelli 92
suore 687



India

popolazione 361.850.000
cattolici 3.838.957
personale missionario:
sacerdoti 4087
fratelli 1065
suore 11.805



Pakistan

popolazione 84.767.000
cattolici 288.665
personale missionario:
sacerdoti 335
fratelli 96
suore 727

1960

1 LUGLIO